

Ascoli

22 Settembre 2018

IL PROGETTO

I restauri delle opere d'arte tra devozione e nuove tecnologie

LA TECNOLOGIA applicata al recupero della bellezza: il progetto 'Restauri e devozione' dell'università di Camerino, realizzato con la Fondazione Carisap nell'ambito delle azioni sul terremoto messe in campo dalla stessa Fondazione, unisce le nuove tecnologie scientifico-diagnostiche, multimediali e digitali e il restauro di opere artistiche che hanno un grande valore devozionale per le comunità del cratere: l'obiettivo è preservare un patrimonio intangibile estremamente labile. Un'attività che verrà svolta in otto Comuni e in varie frazioni del territorio, ma l'idea è di coinvolgere anche i cittadini e i turisti per riscoprire antiche tradizioni, conoscere opere d'arte dimenticate o ferite dal sisma e arrivare a svelare i loro segreti attraverso la diagnostica scientifica, per poi documentare ogni fase dei restauri con video didattici. Le opere interessate saranno un affresco a Palmiano, un altro a Venarotta, la Vergine del Soccorso Montemonaco, un portale a Montedinove, Sant'Antonio a Montegallo, San Filippo Neri ad Arquata e la statua di Sant'Antonio a Force, a cui si aggiungono le frazioni di Porchiano (San Michele), Spelonga e Vezzano (una

statua ciascuno) per il territorio piceno, mentre nel Fermano si interverrà sull'Immacolata Concezione a Taccarelli, una frazione di Amandola. Marco Corradi di Fasha ha spiegato che «verranno restaurate le opere che hanno un significato profondo da un punto di vista devozionale per le comunità colpite dal sisma». La professoressa Graziella Roselli, referente del progetto a nome di Unicam e dello spin off 'Art&Co', ha aggiunto: «Questo progetto dà valore agli aspetti tangibili, e non, di queste opere, con l'obiettivo di dare attenzione particolare a situazioni che rappresentano un patrimonio integrato nelle comunità. Vogliamo rivelare i piccoli segreti attraverso tecniche scientifiche, esplorare opere su cui non sono mai stati fatti degli studi». Verranno poi organizzate degli open day man mano che le opere verranno restaurate, per condividere il lavoro fatto con le comunità e con tutti gli appassionati e gli studiosi: le prime attività di diagnostica partiranno in questi giorni su un affresco di Palmiano e Porchiano, per andare avanti fino al 2020.